

DA BAFATÀ A EMMAUS

NEL RICORDO DI MONSIGNOR
PEDRO CARLOS ZILLI

“L’Amor che move il sole e l’altre stelle” (Dante, Paradiso, canto 33 v. 145) ci ha improvvisamente privato del suo sorriso e del calore contagioso della sua amicizia: imprevedibile anticipo della Pasqua per l’amato Vescovo di Bafatà. Avevamo dedicato due pagine dell’ultimo Djitu Ten a commemorare i suoi vent’anni di episcopato e i primi vent’anni della diocesi che gli era stata affidata e di cui ha potuto vedere solo qualche bozza.

Come Clèopa e il suo compagno di strada (Lc 24, 13-35), scioccato, non capivo, non riuscivo a far quadrare la Croce con le tante attese che tutti portavamo nel cuore. Buio totale! Ero – e molti altri come me – “impedito” a riconoscere la realtà che appariva come uno sconvolgente venerdì di passione, quando, inesorabile, il calendario segna subito la celebrazione della Pasqua 2021.

Si accende una tenue, debolissima luce: Emmaus, dove c’è un solido nesso tra la narrazione di Luca, la storia di due cuori in pena, e la cruda attualità.

Vent’anni di consuetudine con dom Pedro, tra la sua gente o anche in privato, girando da una parte all’altra della diocesi o nelle conversazioni attorno al tavolo di

SEGUE IN SECONDA PAGINA...

NO STA DJUNTU "CONDIVIDIAMO"

Carissimi amici della Rete GB.

La missione continua ... perché *Djitu Ten*. È lo sforzo di tutti i giorni per cercare quel *djitu*; è la perseveranza della missione che ci fa andare avanti nonostante le mille difficoltà.

La situazione della pandemia è peggiorata qui in Guinea Bissau. Nel momento in cui vi scrivo



siamo nel bel mezzo di quindici giorni di “stato di calamità” in cui il Governo ha decretato il coprifuoco dalle 20 alle 05, ha limitato i mercati solo al mattino, ha chiuso le chiese e tutte le possibilità di incontri con più di 25 persone. Di fatto

la situazione è preoccupante. Che il Signore della vita ci dia la forza di poter cercare cammini (*djitu*) di solidarietà e di fraternità soprattutto con i più poveri e ammalati.

La diocesi di Bafatà, dopo la morte del nostro carissimo mons. Pedro, sta pian piano cercando strade di continuità nella discontinuità. Padre Avito, nostro prete diocesano, è andato a Roma per concludere, in circa tre anni, gli studi biblici; 6 seminaristi, che hanno terminato il loro percorso di formazione, stanno facendo un’esperienza pastorale in previsione della loro ordinazione diaconale; 24 giovani si stanno formando nel Seminario minore e maggiore; 15 sono i preti diocesani in forza. Siamo una diocesi che, tra varie difficoltà, sta cercando di portare avanti l’annuncio del Vangelo nelle piazze e nelle tabanche della nostra terra. Che il Signore benedica questi cammini e ci dia la forza e la gioia di continuare la Missione di annunciare il Vangelo ai più poveri.

Condivido con voi anche le fatiche in questo momento difficile per tutti. Conosco molto bene le difficoltà che la Chiesa veronese e italiana stanno vivendo. Le diocesi di Bafatà e di Bissau ne stanno soffrendo di riflesso. Le offerte che stiamo ricevendo sono diminuite moltissimo e per noi sarà ben difficile far fronte alle molte spese che abbiamo su tutti i fronti: educativo, sanitario, umano e pastorale. In particolare, ci preoccupa sostenere la formazione dei seminaristi, ma siamo certi che la Provvidenza che ci ha aiutati fino ad ora continuerà a farlo.

Che il Signore benedica e accompagni tutti voi amici della Rete GB e ci unisca sempre più nella missione di portare il Vangelo in tutto il mondo. *No sta djuntu!*

DON LUCIO BRENTAGANI
 AMMINISTRATORE DIOCESANO DIOCESI DI BAFATÀ

DJEMBERÈM IN VISTA DEL TRAGUARDO

...DALLA PRIMA

studio e di lavoro, non mi avevano aiutato a capire che il vertice dell'intervento di Dio nella Storia si riassume nella vicenda del "Servo del Signore", cantato dal profeta Isaia (Is 49, 1-6) chiamato fin dal seno materno a portare luce e diritto alle genti, nel quale Gesù si era identificato.

Umanamente distratto dalle "tante cose da fare" pensavo che il Servo del Signore non dovesse mai morire, ma a portarmi alla realtà è stato un rimprovero, quello "stolti e tardi di cuore a credere" detto dal Risorto ancora sconosciuto ai due delusi in cammino verso Emmaus. Ora nella luce della Pasqua di Resurrezione, il rimprovero dolce – lui non sapeva essere aspro – me lo dà (ce lo dà) dom Pedro personalmente: "Coraggio, carissimi: la Storia della Salvezza, non finisce a Emmaus, ma da Emmaus parte!".

DON SERGIO MARCAZZANI
ASSISTENTE SPIRITUALE
DELL'ASSOCIAZIONE RETEGB

Caro Filomeno, bel tipo questo Mandela con il cui esempio di vita hai concluso la tua risposta (rif. Djitu Ten del marzo scorso) dove parlavi di "africanizzare il mondo" nel cammino della Storia che nascerà dalla vittoria sul Covid-19. Ma pensi proprio che lo stile Mandela possa anche oggi innescare percorsi decisivi? Grazie se puoi aiutarmi a capire. Elena

Sì, sì, carissima Elena poco amica dei filosofi, lo "stile Mandela" è attuale e urgente oggi più che mai: guardati attorno e vedi la storia dell'attuale Afghanistan e non dimenticare neppure il Brasile (solo per fare due esempi). Attuale ed essenziale perché è un atto e fattore di cultura, un momento in cui la Verità e la Riconciliazione camminano sulla stessa strada e si fecondano reciprocamente nel clima del perdono.

Capisco però che ciò non sia facilmente comprensibile al di fuori del paradigma culturale africano del Djemberèm (Capanna del colloquio), un habitat familiare tradizionale, idoneo per muovere i primi passi verso un futuro costruttivo. Di fatto, da africano doc, ti garantisco che fare l'ingresso in un Djemberèm vuol dire automaticamente rinunciare alla violenza

e fare esclusivo affidamento alla parola e all'occhio umano come unici strumenti di risoluzione delle controversie. Questo è stato il percorso di Mandela in Sudafrica: molti carnefici giudicati colpevoli e rei confessi, infatti, hanno ricevuto l'amnistia promessa e da lì è sorta una foresta di "Alberi Vitali" che, una volta coraggiosamente spogliati delle foglie secche, erano pronti a rifiorire nella "Verità che rende liberi".

Nel mondo, cara Elena, lo stile Mandela ha avuto tanti seguaci, perché ha incrociato uomini e donne disposti a fare il salto di qualità della "lotta del vero contro il falso" auspicata dallo stesso Amilcar Cabral in ambito ex coloniale. Inoltre da africano e guineano posso testimoniarti che nella storia del mio Paese si è levata la voce di papa Paolo VI ad auspicare che "quando questa guerra sarà finita, dovrete formare uomini e donne per una società tutta nuova".

E lui stesso la novità l'ha creata dando vita autonoma alla diocesi di Bissau che copriva l'intero territorio nazionale, affidandola al primo Vescovo il cui motto è stato "La Verità vi farà liberi". E' il cammino prospettato per il terzo millennio al quale si cerca di dare vita.

FILOMENO LOPES

RIVEDER LE STELLE

PURIFICAZIONE della memoria storica e creazione di una nuova coscienza di popolo, per scoprire – oltre la pandemia - una "nuova normalità" guidata da relazioni più autentiche e vere: è stato il primo passo (Djitu Ten 53) alla ricerca di nuovi percorsi che aiutino le società del terzo millennio a darsi lo stile di una umanità riconciliata e giusta. Il secondo passo (Djitu Ten 54) ci ha condotto a considerare le modalità di tale percorso: bando alla rassegnazione, coraggio di non girare la testa dall'altra parte, ricerca del "nuovo ordine" descritto dall'Agenda 2030 dell'ONU, vicinanza, realismo, tenerezza e cura possono diventare l'olio profumato di una resurrezione universale.

Affrontiamo ora il terzo passo all'insegna di una speranza che umanamente lascia intravedere sprazzi di luce nuova pur nel travaglio di un cambiamento che ancora non permette di definire i contorni della "nuova normalità" da stabilire tra i popoli.

Filomeno Lopes, Felice Tenero e Domingos Cá ci aiutano a "riveder le stelle".

S.M.



FILOMENO LOPES

HA STUDIATO A ROMA, DOVE VIVE ATTUALMENTE, PRESSO LE PONTIFICHE UNIVERSITÀ URBANIANA E GREGORIANA, DIVIDE IL SUO TEMPO TRA L'ATTIVITÀ GIORNALISTICA E L'IMPEGNO LETTERARIO E ARTISTICO PER LA PACE E LO SVILUPPO NEL SUO PAESE

RICONCILIARE PER GENERARE LA SPERANZA

La gente di Guinea ha fatto molti sacrifici per imporsi come nazione libera e indipendente. Purtroppo non ha ancora potuto realizzare il suo sogno. Continua a vedere il suo futuro rimandato. Continua a vedere i suoi figli e figlie divisi. Continua a sopportare situazioni difficili e provocazioni a volte scoraggianti. E, come se tutto ciò non bastasse, vive la crisi pandemica da Coronavirus combattendo senza grandi mezzi, in condizione di povertà tale da rasentare la miseria.



Oggi noi guineani siamo chiamati soprattutto a combattere il virus sia della fame che della mancanza di sanità e di una educazione di qualità; siamo chiamati a combattere il virus del tribalismo, della lotta per il potere, dell'abuso di potere, della violenza, della corruzione, dell'ingiustizia e della droga. Oggi noi guineani siamo chiamati a promuovere la riconciliazione e, da credenti, non ignoriamo che la fonte della riconciliazione sta nell'amore di Dio che ci ha creati, che ci chiede di vivere come fratelli e sorelle e che ci ha lasciato in cuore l'istinto del "pan-

no materno", da noi chiamato *bambaram*, capace di generare nella società una pace stabile.

Oggi noi guineani dobbiamo cercare una forte riconciliazione che superi le crisi, ridoni dignità a uomini e donne e apra durevoli percorsi di progresso tra le persone a qualsiasi livello.

Costruire un ordine sociale giusto è, senza dubbio, dovere della sfera politica. Ma tutte le confessioni religiose, particolarmente

in Africa, si sono date il compito di formare coscienze rette e sensibili alle esigenze della giustizia, rispettose dei diritti e delle libertà democratiche, senza pretendere di immischiarsi nella politica degli Stati né di offrire soluzioni tecniche, ma svolgendo un servizio culturale che educi al rispetto dei valori fondamentali della persona umana.

Dentro questa prospettiva, tutti i leader religiosi della Guinea Bissau sono

stati invitati a far parte di una commissione del Parlamento con il compito di dar vita a una "Conferenza Nazionale", partecipativa, inclusiva e credibile che raccolga tutti i settori della società, per la ricerca dei percorsi più adatti sia alla riconciliazione che a un rinnovato dialogo costruttivo a ogni livello.

Non vogliamo che rimanga solo un sogno!

PADRE DOMINGOS CA,
SACERDOTE DIOCESANO DI BISSAU, PRESIEDE
LA COMMISSIONE DEL PARLAMENTO DELLA REPUBBLICA
DI GUINEA BISSAU CHE DOVRÀ PREPARARE UN
"CONGRESSO NAZIONALE VERITÀ E RICONCILIAZIONE".

"VERITÀ E RICONCILIAZIONE" A PICCOLI PASSI

È IL NOME CHE SI SONO DATE NEL MONDO ALCUNE "COMMISSIONI" CHE INTENDONO INDAGARE E RIVELARE I CRIMINI COMMESSI NEL PASSATO IN MOLTI STATI, CON LA FINALITÀ DI RICHIEDERE E CONCEDERE IL PERDONO PER AZIONI SVOLTE, RICONCILIARE VITTIME E CARNEFICI, OPPRESSORI E OPPRESI.

CON MODALITÀ DIVERSE E CON MAGGIORE O MINORE SUCCESSO, OGGI NEL MONDO, OLTRE ALLA COMMISSIONE PIÙ CONOSCIUTA DEL SUDAFRICA, SE NE CONTANO ALMENO ALTRE SEDICI: ARGENTINA, CANADA, CILE, COREA DEL SUD, EL SALVADOR, FIGI, GHANA, GUATEMALA, ISOLE SALOMONE, LIBERIA, MAROCCO, PANAMA, PERÙ, SIERRA LEONE, STATI UNITI E TIMOR EST. E' LA PACE UNIVERSALE?

NON ANCORA, MA SI TRATTA DI PICCOLI PASSI PER RAGGIUNGERLA. E OGGI, CON QUESTO STESSO SPIRITO, IL MESSICO FA CAUSA AI VENDITORI DI ARMI USA E I DUE "SIGNORI DELLA GUERRA" COLOMBIANA (TIMOCHENKO E MANCUSO) CHIEDONO PERDONO DAVANTI ALLA "COMMISSIONE VERITÀ" (CFR. AVVENIRE DEL 6 AGOSTO 2021).



NON C'È TEMPO DA PERDERE!

"Non c'è tempo da perdere, il negazionismo uccide. Il virus circola ancora da nord a sud del Brasile, replicando ceppi, colpendo fasce d'età diverse, punendo i più vulnerabili. I pazienti muoiono agonizzanti a causa della mancanza di risorse ospedaliere. Abbiamo raggiunto i 590.000 morti! Non c'è tempo da perdere, il lamentarsi o

curare le ferite che questo Brasile porta in sé. Una cura che cerchiamo di realizzare attraverso momenti di incontro in piccoli gruppi, in riunioni e celebrazioni anche online. Siamo invitati, come discepoli e discepoli di Gesù, a riconoscere i muri di divisione e separazione che continuamente vengono eretti nella società e tra di noi: muri economici che dividono

ricchi dai poveri; muri sociali che alimentano odi e marginalizzazioni verso chi è diverso da me e muri religiosi che sostengono atteggiamenti di supremazia razziale e pensieri fondamentalisti che,

che permetta di riconoscere, valorizzare e amare tutte le persone", come dice papa Francesco, riconoscendo la dignità di ogni essere umano e di ogni cultura.

Il Brasile con la sua immensa estensione e la sua pluralità culturale potrebbe divenire un esempio di rispetto e di dialogo interculturale. Nessuno escluso, nessuno disprezzato! Siamo un popolo composto da persone di storie, credenze, razze ed etnie diverse; orientamenti sessuali, generi e tendenze di varie inclinazioni convivono nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità. Vivere insieme, nel rispetto e in armonia, non è facile! Ma che ricchezza stiamo sperimentando: l'incontro e il dialogo ci fanno crescere in umanità.

Lungo i giorni della settimana, sebbene imbavagliati da questa pandemia, ci impegnamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo; per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore, poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è, insieme a una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'Amore.

DON FELICE TENERO



aspettare un miracolo dal cielo ci rende spettatori impotenti di tanta miseria. Molte persone hanno perso il lavoro o incontrano grandi difficoltà a recuperare il pasto giornaliero. La fame aumenta anche qui a Jatobà e molte famiglie non hanno nulla da mettere in tavola.

Oggi, domenica, giorno del Signore, lungo il tragitto che mi conduce dalla casa parrocchiale alla chiesa, incontro numerose persone che vanno alla messa portando una borsa di plastica. In essa un chilo di riso, un pacco di spaghetti, una bottiglia di olio, un pacco di caffè ... La deporrono in una grande cesta ai piedi dell'altare. E' il "pane" da condividere con chi non ce l'ha. Così la mensa dell'Eucarestia diventa la mensa della Condivisione. In chiesa, seduti e attenti alla mensa della Parola, ci sentiamo chiamati dal Maestro a

ancor oggi, creano profonde esclusioni nella società brasiliana. Siamo chiamati dalla Parola a rifare questa umanità ferita: "Andate in tutto il mondo, e proclamate la Buona Notizia" è il mandato di Gesù. Usciamo, quindi, dalla chiesa con l'impegno di proporre testimonianze concrete di vita che abbiano il sapore del Vangelo e di partecipare alla costruzione "di una fraternità aperta



ACCOGLIERE LA SFIDA

La nostra avventura in Guinea Bissau è iniziata l'estate 2003. Un paio di anni prima mons. José Câmnate aveva bussato alla porta dei Missionari Oblati di Maria Immacolata di Dakar (in Senegal da 40 anni) cercando personale per le missioni guineane.

In tre ci siamo recati in Guinea per visitare alcune missioni. La prima impressione è sta-



ta quella di arrivare in un bellissimo paese, che viveva però in uno stato di grave abbandono, dove la povertà degli ultimi graffiava nel più profondo dello spirito. Il Vescovo ci ha accompagnato a visitare varie parrocchie, ma soprattutto quella di Farim. Sulla piroga, mentre si attraversava il fiume per raggiungerla, ci siamo chiesti che cosa avrebbe fatto il nostro Padre Fondatore se si fosse trovato al nostro posto. Egli aveva sentito la chiamata del Signore che lo inviava a evangelizzare i più poveri e quindi avrebbe fatto di tutto per accettare questa nuova sfida missionaria che a noi avrebbe permesso di vivere pienamente il nostro carisma.

Dopo qualche mese abbiamo accettato l'incarico per la missione di Farim, dove abbiamo vissuto 10 anni ricchi di esperienze e di relazioni umane. Questo tempo ci ha permesso di entrare sempre più profondamente nell'animo del popolo guineano e di amarlo come la nostra famiglia.

Spesso abbiamo incontrato anche mons.

Pedro Zilli, Vescovo di Bafatà, che ci chiedeva sempre di entrare a fare parte anche della sua diocesi tanto bisognosa di personale. Così nel 2014 i primi missionari OMI si sono stabiliti a Cacine, ospiti del pastore evangelico perché non esisteva ancora alcuna struttura; c'era solo una piccola porzione di foresta dove si sarebbe dovuta costruire

la futura missione. Cacine dista da Bissau poco più di 300 km, ma per percorrerli servono più di sette ore.

Una delle urgenze che aveva spinto mons. Zilli a chiedere la presenza di missionari a Cacine era anche quella di sostenere la missione di Cafal, dove al tempo c'erano solo alcune suore.

Cafal era stata una missione autonoma costruita e gesti-

ta per oltre un ventennio da volontari laici missionari di Verona. Quello che ci ha colpito subito è stato l'isolamento di questa porzione di Guinea Bissau, dovuto non solo alla distanza chilometrica dai centri abitati importanti, ma anche all'assenza totale dello Stato e dei servizi elementari che questo dovrebbe erogare: mancanza di strade, di scuole, di servizi sanitari e di strutture pubbliche.

La nostra prima risposta davanti a questo mare di bisogni è stata quella di promuovere l'educazione dei bambini in quelle zone. Abbiamo costruito una scuola a Que-

tafine, che attualmente accoglie quasi 400 alunni, e potenziato quella di Cafal con 200 alunni. Eravamo e siamo fermamente convinti che la priorità delle priorità sia l'educazione.

Intanto a Cacine la comunità nasceva, cresceva e si sviluppava. Da Cacine, ogni domenica, io o p. Daniel ci spostavamo a turno per raggiungere Cafal. Le suore hanno proseguito il loro lavoro con grande coraggio e successo fino a quattro anni fa, quando la congregazione ha deciso, stante le difficoltà e la distanza da tutto, di farle rientrare. Noi continuiamo a fare ogni settimana quel viaggio in canoa e poi in moto, ma ora ci manca l'accoglienza festosa delle suore.

Nel gennaio 2017 mons. Zilli ha benedetto la nuova residenza dei padri e la cappella di Cacine e l'11 aprile scorso sarebbe dovuto venire da noi per battezzare il primo gruppo di coloro che quattro anni fa hanno iniziato il cammino del catecumenato. Ma il Signore aveva altri progetti: dom Pedro ci ha lasciati il 31 marzo. Di certo lui era presente tra di noi e con il suo sorriso di padre buono ci diceva: "Andate avanti! Io non vi abbandono!"

PADRE CARLO ANDOLFI



DAL SENTIRE ALL' ASCOLTARE

Tempo di fretta, di superficialità, spesso di disinteresse, più spesso di narcisismo: distillato di pandemia da Covid-19.

"Andrà tutto nuovo" era l'auspicio veronese per il "dopo" che ancora non si intravede: è un percorso, forse neppure tanto breve.

C'è un primo passo importante: saper passare dal sentire all'ascoltare. Ascoltare, non è un semplice udire superficiale, neppure un sentire distratto, ma vera attenzione, accoglienza, disponibilità.

Sentire parole non è lo stesso che ascoltare chi pronuncia queste parole. Quante cose, notizie, avvenimenti sto sentendo, ma non mi toccano affatto, perché sento, ma non ascolto.

Come capirò qualcosa degli altri, delle persone, della storia, se non sono in costante ascolto anche di me stesso per restare sulla stessa lunghezza d'onda?

Saprò ascoltare se non mi libero dai miei pensieri? Se non li metto almeno per un poco "tra parentesi"? Se non elimino ogni forma di distrazione che ho vicino (cellulare, giornale, documenti)? Se non mi dedico completamente all'interlocutore?

Concentrarmi sui suoi occhi, sulle sue labbra, mettere l'altro a proprio agio contribuisce a creare quel rapporto di fiducia che lo fa sentire accolto e importante.

Oltre le comode semplificazioni di parte che leggi, vedi, senti, ascoltare le persone così come sono e ascoltare la storia di questo tempo, sono una chiave del futuro da costruire "insieme".

DON SERGIO MARCAZZANI

SALUTI DA BLOM

Un saluto ci è giunto dalle sorelle della Congregazione Piccole Figlie di San Giuseppe di Verona, in servizio a Blom nella regione di Biombo dal 2007.

Seguendo le indicazioni della Chiesa di Guinea le quattro suore, native del Kenya, sono impegnate a promuovere una pastorale sociale a favore dei malati, degli analfabeti, al mondo femminile e ai piccoli. Auguriamo loro buon servizio e a presto!



INOSTRI PROGETTI

- SANITA'** Campagne di sensibilizzazione e prevenzione. Costruzione e sostegno di Centri di salute, igiene e recupero nutrizionale.
- ISTRUZIONE E FORMAZIONE** Costruzione e sostegno di scuole di ogni ordine e grado per il contrasto dell'analfabetismo
- LAVORO** Progetti agricoli per la coltivazione e la commercializzazione
- DIRITTI UMANI** Sostegno agli interventi delle Caritas Diocesane per migliorare la qualità della vita e la cura dei detenuti nelle carceri. Promozione della emancipazione femminile attraverso la formazione

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5X1000

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CURA ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

- COMPILA IL MODULO 730, LA CU OPPURE IL MODELLO UNICO
- FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE..."
- INDICA IL CODICE FISCALE:

93130820231

per il costo di una firma

RETE GUINEA-BISSAU ONLUS
da più di vent'anni coopera con la Chiesa Cattolica della Guinea Bissau

ASSEMBLEA SOCI 2021

Con l'assemblea ordinaria del 19 giugno è stato approvato il Bilancio di esercizio dell'anno 2020 che ha concluso, di fatto, un anno molto particolare. Occasione intensa segnata anche da un momento emozionante: il ricordo del 60° di sacerdozio di don Sergio Marcazzani.

Oltre alla rendicontazione dei vari progetti che la Rete sta supportando, numerosi sono stati i punti toccati: la presentazione dei regolamenti interni, il lancio delle celebrazioni del 2024 in occasione del centenario della



nascita di mons. Ferrazzetta, le convenzioni con i vari gruppi e i progetti che fanno parte della nostra associazione.

Come previsto dalla nuova normativa che regola il Terzo settore, sono state introdotte alcune novità rispetto alla passata edizione. Prima tra tutte la presentazione del documento "Relazione di Missione" che descrive puntualmente le attività svolte, le motivazioni, i progetti e il bilancio: incentivo per essere trasparenti sull'operato del Direttivo e per avere chiaro il percorso fatto nell'ultimo anno di attività.

Altra novità è stata la presentazione delle linee guida per il triennio 2021-2024, una sorta di "bilancio preventivo" visto in termini "aziendali": non uno sguardo da un punto di vista economico, ma una traccia sulle linee di fondo, un possibile percorso da delineare, in modo condiviso con tutta l'asso-

ciatione, per meglio orientarsi nel prossimo futuro. Nella riflessione ci siamo soffermati sui verbi che papa Francesco usa in molte occasioni: dare, ricevere, coinvolgersi, uscire, camminare, accogliere, ascoltare, discernere, accompagnare, sostenere, incoraggiare, curare, servire, custodire, festeggiare. Da ciò è emerso che nel nostro "fare rete" occorre sempre più porre l'attenzione ai verbi dare e ricevere nell'ottica dello scambio. Dare e ricevere sono i verbi essenziali in una relazione! Ed è proprio sulle relazioni e sulle persone che abbiamo fondato il nostro operato, una modalità che si intende portare avanti anche in futuro. In quest'ottica dovremo fare il possibile per incentivare un reale e proficuo scambio tra l'associazione, le realtà e le persone coinvolte per la Guinea Bissau. Infatti, solo delle buone relazioni possono portare a un cammino che prosegue nel tempo.

In questo nostro "costruire relazioni" dovremo privilegiare iniziative volte al potenziamento umano e sociale attraverso il sostegno a progetti orientati più alle persone che alle cose e "apprendere nuovi stili di vita rispettosi e attenti alle povertà e alle ingiustizie".



Significativo il verbo "festeggiare" usato dal Papa. È anche attraverso la festa che si fa cultura, che si promuove la socialità, che si fortificano le relazioni e si apprezza la di-

versità, invece che temerla. Certamente ci aiuterà in questo anche l'occasione dei festeggiamenti per il centesimo anniversario di mons. Settimio nel 2024.

Fare e promuovere cultura è l'unico mezzo per rompere quel muro di "indifferenza" che purtroppo ci fa assuefare al male, di qualunque genere esso sia. Infine, vista l'esperienza positiva del "progetto Deborah", conclusosi lo scorso anno e al quale abbiamo collaborato come Rete, riteniamo che sia importante l'apertura anche nei confronti di chi non è strettamente legato alla Guinea Bissau, con un atteggiamento di "ascolto" verso quelle realtà che pur essendo al di fuori del "nostro giardino" saranno motivo di arricchimento e di crescita.

GIULIO LESO



ALLARGHIAMO LA RETE

You Tube

f

SEGUICI | DIFFONDI CONDIVIDI

RETE GUINEA-BISSAU

WWW.RETEGB.ORG

N'DAME PROGETTO FOTOVOLTAICO

Con il mese di giugno è stata inviata la prima tranches di materiale composta da pannelli fotovoltaici, batterie e attrezzature varie per l'impianto fotovoltaico del Centro di Spiritualità. Una piccola impresa locale, composta da giovani formati in materia, ha subito provveduto al montaggio dell'impianto che è stato attivato nei primi giorni di agosto. Per rendere definitivamente operativo e in sicurezza tutto l'impianto si sta aspettando l'arrivo dell'altro materiale richiesto che verrà spedito con un container a settembre. Raccolti finora € 28.935,50



SAÕ FRANCISCO DA FLORESTA

Nei giorni scorsi è arrivato alla Tabanka il container con 140 quintali di anacardi, già lavorati e confezionati sottovuoto, provenienti dalla castagna raccolta nel 2020. La produzione del 2021 purtroppo è stata inferiore del 25/30% a causa del vento secco nel periodo della terza fioritura e sono state raccolte 39 tonnellate di castagna grezza contro le 55 dell'anno precedente. A fronte di ciò si è provveduto all'acquisto di 15 tonnellate di castagna grezza dai contadini



vicini a San Francisco e per tale operazione sono stati inviati € 10.000. In questo periodo la fabbrica sta lavorando la castagna del 2021 che verrà importata in Italia il prossimo anno.

Nell'anno in corso si è conclusa positivamente l'esperienza del seminarista Antonio

inviato da Dom Pedro Zilli per un anno sabbatico a S. Francisco. Inoltre, grazie anche al prezioso aiuto del volontario Riccardo Gaiga, è terminata la ricostruzione dell'antica scuola edificata da Vittorio e rovinata dalla caduta di un grande albero. La scuola conta ora 265 iscritti e sono state inviate, per tutti gli alunni, le magliette bianche della nuova uniforme con il logo e la scritta come da loro richiesta. Infine, siamo in attesa del responso da parte della Regione Veneto alla domanda, presentata dall'associazione Crescere Insieme, di un finanziamento previsto nel nuovo bando per la cooperazione internazionale.



CATCHOBAR PROGETTO "UNA SCUOLA PER TUTTI"

Proseguono rapidamente i lavori di costruzione della scuola. Il vedere genitori, alunni e insegnanti parteciparvi attivamente ha favorito la collaborazione e la solidarietà di molte persone, sia nel lavoro che nella raccolta fondi. I muri perimetrali e il tetto sono stati completati. L'inaugurazione è prevista in concomitanza dell'inizio del prossimo anno scolastico. Raccolti finora € 18.134,09



JO JOAQUIN IL PROGETTO SANITARIO

Jò, 12 anni, è nato nel villaggio di Quinsana, nella regione di Biombo, dove le suore della congregazione Piccole Figlie di San Giuseppe hanno una loro missione.

Qui, in collaborazione con l'associazione Rete Guinea Bissau e con la presenza di alcuni volontari, tra il 2016 e il 2018 è stato costruito un Centro di salute.

Riccardo, uno dei volontari, durante i lavori di sistemazione di un sentiero, ha conosciuto la famiglia di Jò ed è venuto a sapere che il ragazzino aveva un problema all'occhio sinistro. La mamma gli ha raccontato che da qualche tempo Jò accusava dolore e bruciore con progressiva perdita della vista. Il medico locale gli aveva prescritto collirio e pomata a base di antibiotici, ma con scarso risultato. Nel corso del 2020, le condizioni dell'occhio sono peggiorate e si è cercato di capire se si poteva intervenire.

Sono stati fatti i seguenti passi: invio delle foto dell'occhio; coinvolgimento e delibera della Rete che si è fatta carico del progetto di cura attraverso il "Programma di assistenza sanitaria per ragioni umanitarie del Servizio Socio Sanitario Regionale del Veneto"; contatto con la Clinica Oculistica di Verona.

Dopo l'approvazione da parte della Regione Veneto del progetto, si sono avviate le pratiche di espatrio di Jò che, dopo molte peripezie, è giunto in Italia il 5 maggio 2021 assieme a Riccardo.

L'intervento chirurgico, eseguito il 30 giugno nella Clinica Oculistica dell'ospedale di Borgo Roma, ha avuto esito positivo.

Per tutto il periodo di permanenza in Italia Jò sarà ospitato presso la famiglia di Riccardo, il quale si è preso cura del ragazzo inserendolo nella piccola comunità di San Bortolo in Lessinia, accompagnandolo alle visite di controllo, insegnandogli un po' di italiano per aiutarlo a comunicare e mantenendo regolarmente i contatti con la madre e i suoi fratelli.



Tutto ciò è il risultato del lavoro di "rete" tra l'associazione Madrugada di Bissau, che aveva in cura Jò, l'associazione Rete Guinea Bissau che ha preso in carico il progetto, l'associazione "Flying Angels Foundation" che si è fatta carico del costo del viaggio aereo, le famiglie di Riccardo di San Bortolo e di Beniamino di Selva di Progno che lo hanno accolto, l'Ospedale di Negrar, la Clinica oculistica di Verona e la Regione Veneto.

"Il Regno di Dio" di cui parla il Vangelo si può costruire con tante piccole realtà unite insieme in una grande rete.

SERAFINO SORDATO



CAFAL IL FUTURO AL SICURO

Cambiamento climatico che provoca un monzone e distrugge in parte la "Scuola di Cafal": sogni che si infrangono? Neppure per scherzo.

Gli inizi della scuola risalgono agli anni bui della dittatura, peggio di un monzone. Oggi donne, uomini e ragazzi di Cafal guardano alla "quarantenne casa dei volontari", che non manifesta ancora i segni dell'anzianità, come una struttura da imitare.

"Basta con la precarietà – dicono – la scuola merita di essere come la casa attorno alla quale è nata la nostra nuova storia: semplice, decorosa, robusta, capace di sfidare il cambiamento climatico e di assicurare il futuro della nostra giovane generazione".

Facendo seguito a questo appello e alla richiesta dei Padri Oblati di Cacine, in accordo con la diocesi di Bafatà, si è deciso di avviare una raccolta fondi per la ricostruzione in muratura della Scuola Ferrazzetta, crollata in parte nel 2020 a seguito di un forte temporale. Con l'apertura dei bandi per la cooperazione internazionale da parte della Regione Veneto, abbiamo presentato un progetto di richiesta fondi per tale ricostruzione.



MICROCREDITO O MICROFINANZA COMUNITARIA

Nel mese di maggio è partita una nuova proposta su richiesta della Caritas diocesana di Bafatà: sostenere il progetto di Microcredito per le regioni del sud.

Il Microcredito è uno strumento di sviluppo economico che rivoluziona il modo di pensare l'aiuto: stimola l'attività produttiva e la dignità delle persone a cui viene data una possibilità di crescita. Nel solco già consolidato della metodologia SILC si creano piccoli gruppi di Microfinanza comunitaria che, per un periodo di due anni, sono seguiti e formati da referenti della Caritas diocesana.

I gruppi si auto finanziano raccogliendo e mettendo in un fondo comune i loro stessi risparmi. In questo modo il gruppo concede ai singoli componenti piccoli crediti, rimborsabili con un minimo interesse, per rispondere ai loro bisogni finanziari a breve termine e per sostenerli nell'avvio e nella gestione di piccole attività generatrici di reddito.

Il progetto chiede di coprire i costi dei formatori, l'acquisto di biciclette e del materiale per la formazione.

Per chi volesse partecipare, contribuire o chiedere informazioni veda i riferimenti in ultima pagina.

INVIO FONDI ALLE DIOCESI

A luglio 2021 alle due diocesi sono stati inviati i fondi raccolti nel 2020 per i loro progetti: borse di studio, sostegno ai seminari, sostegno ai centri nutrizionali, sostegno alle scuole, famiglia garante e sostieni una mamma. A ogni diocesi sono stati mandati € 3.391,50



NUOVO SERVIZIO DI MESSAGGISTICA

Si è deciso di istituire un servizio di messaggistica in modo da comunicare le varie notizie in modo rapido e preciso.

Chi desidera usufruire di questa modalità chiami o invii un messaggio al numero della Rete GB: 351.295.4036

QUOTA ASSOCIATIVA

In occasione dell'assemblea ordinaria svoltasi il 19 giugno scorso è stato deciso di portare a € 30,00 la quota associativa annuale per ogni singolo associato, a partire dal 2022.

Vi invitiamo a far conoscere la Rete Guinea Bissau a nuove persone e chiedere loro di aderire alla nostra Associazione. Sentirsi una famiglia numerosa è una forza per continuare con entusiasmo nel cammino di solidarietà con i popoli meno fortunati di noi.

SCRIVETE ALLA RETE

| sms/whatsApp 351.295.4036

| info@retegb.org



1924 - 2024 UN SECOLO CON IL VESCOVO FERRAZZETTA

Ci mettiamo in cammino verso l'appuntamento "Ferrazzetta 2024" dove celebriamo i 100 anni dalla nascita di monsignor Settimio Arturo Ferrazzetta.

Perché ricordare un centenario? Perché fare memoria di un uomo morto ormai nel secolo scorso, nel 1999? Perché il corso della storia è uno solo! E nel suo scorrere siamo tutti ugualmente immersi!

E poi ci sono persone la cui vita ne segna profondamente il flusso e la cui opera non finisce con loro, ma prosegue inondando di bene chiunque si trovi a gustarne i frutti ancora presenti nella vita di molti.

Nella ricca storia della Verona missionaria ci sono stati grandi uomini che hanno arricchito questa terra: San Gaspare Bertoni, Don Mazza, San Daniele Comboni e sicuramente il vescovo Ferrazzetta che, pure, ha seminato con grande abbondanza, partendo da Selva di Progno fino all'amata Guinea Bissau, di cui è diventato Pastore alla nascita della Chiesa Particolare nel 1977.

N'na bin pa sinta ku bos, in criolo, la lingua parlata in Guinea, significa: "Vengo per sedermi con voi", dove sedersi significa "stare, abitare, condividere la vita", non un transitare frettoloso, ma un "prendersi il tempo per e con ..." (verrebbe da acco-



stare Gv 1,14... senza nemmeno temere di dire troppe eresie).

Mons. Ferrazzetta ha accompagnato la Guinea Bissau attraverso l'indipendenza civile scegliendo sempre di stare sullo sgabello



più basso, quello più vicino alla gente. Proprio lì amava sedersi, parlare e ascoltare; come quando a fine giornata partiva verso un villaggio, si sedeva in mezzo alla gente e cercava di capire i loro problemi e le loro angosce. Per lui fratellanza, pace, riconciliazione, sviluppo, educazione, non erano solo parole, ma un programma di vita dove evangelizzazione e promozione umana erano le due facce della stessa medaglia. E allora noi faremo memoria! Di lui, della sua opera, dei suoi immensi frutti di bene. Lo faremo consapevoli che, ripercorrendo il suo cammino, troveremo le tracce di un percorso verso il quale ancora tendiamo. Lo faremo con lo stile che più gli

rende merito, attraverso la simpatia delle vignette di don Giovanni Berti (Gioba). Seguiteci in questo viaggio nella storia, tra il 1924 e il 2024, con uno sguardo rivolto a un futuro che ci precede.

MARZIA AVESANI



LIBRI

C'E' BISOGNO DI NUOVI NOMI

Darling ha dieci anni e vive con la madre e la nonna a Paradise, sobborgo zimbabwese i cui contorni ricordano le baraccopoli, e trascorre le sue giornate giocando ed esplorando la città insieme al suo gruppetto di amici, sognando l'America. Rubano guava per cibarsi, tentano di far abortire la giovanissima Chipo e si aggrappano ai ricordi di "prima". Prima che le loro case fossero distrutte dai corpi paramilitari, prima che le scuole chiudessero, prima che i padri se ne andassero all'estero per cercare lavoro. È un mondo difficile, ma che i ragazzini conoscono, navigandolo con estrema facilità. È casa loro.

Darling ha la possibilità di scappare da tutto questo: viene spedita da una zia in America. Ma quello che fino a quel momento era stato il mondo immaginario dell'abbondanza e del "tutto è possibile", si rivela ben presto come un paese crudele, in cui

le persone sono costrette a farsi strada a fatica e dove non c'è spazio per chi si trova ai margini.

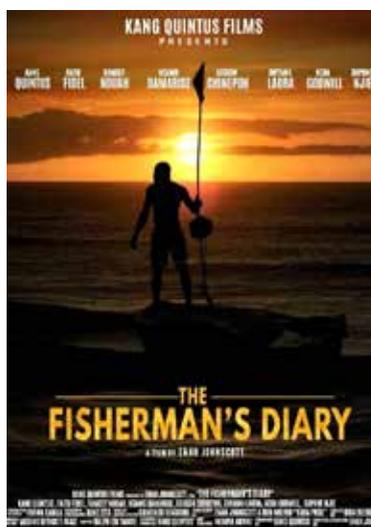
C'è bisogno di nuovi nomi è un racconto di crescita e formazione, ma anche un romanzo che affronta attraverso lo sguardo di una ragazzina temi universali, interrogandosi sull'identità dei migranti nel mondo contemporaneo e sulle difficoltà di sentirsi "in bilico" fra due o più culture e trovare un posto per sé nel mondo.

(Bompiani, 2014)



FILM

IL DIARIO DI UN PESCATORE

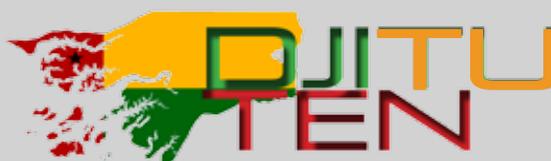


IL DIARIO DEL PESCATORE È UN FILM DI GENERE DRAMMATICO DEL 2020, DIRETTO DA ENAH JOHNSCOTT, CON FAITH FIDEL E KANG QUINTUS. DURATA 143 MINUTI. **VISIBILE SU NETFLIX**

Storia di una ragazza, Eka, che aiuta il padre nella pesca, ma desidera ardentemente studiare ed è disposta a qualsiasi sacrificio per poterlo fare, sulle tracce della pakistana Malala Yousaf-

zai, la più giovane vincitrice del premio Nobel per la pace nota per il suo impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione delle donne della città di Mingora, nella valle dello Swat; diritto bandito da un editto dei talebani.

La ragazzina dodicenne adora il padre e lo serve fedelmente, ma sogna di frequentare la scuola che le è proibita. Il padre, innamoratissimo della moglie, le aveva permesso di istruirsi, nonostante fosse uno scandalo per il villaggio, ma aveva assistito sgomento alla progressiva evoluzione della moglie, sempre più indipendente e autoritaria, fino a perderla. Eka, però, assiste alle lezioni della maestra del villaggio, spiando da una fessura della finestra dell'unica aula, mentre la sua avidità di sapere diventa insaziabile.



PERIODICO DI INFORMAZIONE
E CULTURA MISSIONARIA
DELL'ASSOCIAZIONE
"RETE GUINEA BISSAU" ONLUS

DIRETTORE **SERGIO MARCAZZANI**
RESPONSABILE **PAOLO ANNECHINI**

RETE GUINEA BISSAU ONLUS
VIALE DELL'INDUSTRIA, 1/C
37036 SAN MARTINO BUON ALBERGO (VERONA)
TEL. 3512954036
E-MAIL: INFO@RETEGB.ORG
WWW.RETEGB.ORG

CODICE FISCALE 93130820231
CONTO CORRENTE BANCARIO
Iban IT 77 50501 81170 00000 1224 2053
CONTO CORRENTE POSTALE
Numero: 28378370

STAMPA VENGRAPH S.N.C.
POVEGLIANO V.SE (VR)
"AUTORIZZAZIONE
TRIBUNALE DI VERONA N. 1467
RS. DEL 16/10/2001

